

Roma, 14/11/2020

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Proverbi 31, 10-13. 19-20. 30-31

Salmo 128 (127)

1 Tessalonicesi 5, 1-6

Vangelo: Matteo 25, 14-30



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo passo evangelico, nella redazione domenicale, inizia con : “*In quel tempo*”. Nell’originale c’è: “*Allo stesso modo il Regno dei cieli è simile a...*”.

Questa frase è molto importante, perché sappiamo che il Regno dei cieli è vivere la nostra vita, la nostra vocazione, il nostro lavoro... sotto l’Effusione dello Spirito.

Questa Parabola fa riferimento alla vita spirituale, ai talenti, che sono anche carismi.

“*Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.*”

Il termine “consegnare” fa riferimento all’eredità. L’eredità non si deve restituire. Questi servi ricevono un’eredità.

In Greco, servo si può dire in due modi: diacono, servo che fa il servizio libero e liberante, uomo libero.

L'evangelista usa il termine "duoleo", che significa "schiavo". Questo padrone è generoso, magnanimo, perché dà ai suoi schiavi tanto denaro e la libertà.

Un talento corrispondeva a trenta chili d'oro e venti anni di paga di un operaio: non è una cifra indifferente!

"...a ciascuno secondo la sua capacità" : quanto ciascuno poteva portarne. Questa è una sottolineatura importante per la nostra vita.

"Ciascuno": troviamo questo termine in **1 Pietro 4, 10**: *"Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio."* E in **1 Corinzi 12, 7**: *"A ciascuno è dato un carisma particolare per l'utilità comune."*

Se vogliamo spiritualizzare la Parabola, il talento è un carisma.

Che differenza c'è tra talento e carisma?

Il talento è una caratteristica naturale. Un talento può diventare un carisma, quando il Signore usa quello che già possediamo, perché diventi un servizio alla comunità.

Il carisma va impiegato per gli altri.

Chi ha ricevuto cinque talenti è andato subito ad impiegarli e ne ha guadagnati altri cinque.

Chi ne ha ricevuti due, subito li ha impiegati e ne ha guadagnati altri due.

Chi ne ha ricevuto uno, ha messo in atto la dinamica del seppellimento: fa una buca nel terreno, avvolge il talento nel fazzoletto/sudario e lo seppellisce.

Gli Ebrei non seppellivano i Defunti, ma li mettevano nel sepolcro.

Questo servo è furbo nella sua pigrizia, infatti chi riceveva in prestito denaro, se lo seppelliva e questo gli veniva rubato, non era tenuto a restituirlo.

"Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro."

La traduzione esatta è: *"Il padrone viene."* Il verbo è al presente. Questo è importante per noi, che abbiamo ricevuto talenti e carismi. Il Signore viene per un rendiconto.

La nostra vita è composta di capitoli. San Paolo dice che passa la scena di questo mondo. Nella nostra vita c'è un tempo che termina e dobbiamo rendere conto di quello che abbiamo fatto.

Se il Signore ci dà un incarico, vuol dire che noi siamo capaci di farlo. Questo ci deve aiutare: dobbiamo andare oltre la pigrizia, oltre la paura.

"Dai frutti li riconoscerete."

"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" : bisogna capire quello che il Signore ha fatto nella nostra vita, per dare lode al Signore e ringraziarlo.

Questa sera, siamo invitati a fare una revisione della nostra vita.

Il Signore, a volte, ci fa fare “uno stop”, per esaminare il nostro operato: come abbiamo impiegato i talenti, i carismi, il ministero, il servizio, dove Lui ci ha messi.

Impieghiamo bene questo tempo, è un tempo che possiamo far fruttificare. Alziamoci presto al mattino, ringraziamo il Signore e mettiamoci al lavoro. Forse, un giorno, rimpiangeremo il fatto di aver avuto tanto tempo libero, per sbrigare tante cose.

“Bene, servo buono e fedele, ...prendi parte alla gioia del tuo padrone.”

Quando il giovane ricco dice a Gesù: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”* Gesù gli risponde: *-Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.”* **Marco 10, 17-19.**

Chiamando “buono” questo servo, il padrone gli sta dando la condizione divina.

Buono e fedele sono due caratteristiche di Dio. Dio è buono e fedele.

In che cosa crede Dio? Dio crede in se stesso e anche in noi.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

La via per accedere alla nostra condizione divina è quella di metterci a lavorare, anche per una buona salute psichica. Freud afferma che, per avere una buona salute psichica, bisogna amare e lavorare.

Dio è gioia. San Tommaso d’Aquino ricorda che nessuno può progredire nella vita spirituale, se non è nella gioia. È un dovere verso gli altri stare allegri.

San Francesco d’Assisi al Confratello che piangeva sempre, pensando alla Passione di Gesù, diceva: *-Quando sei in cella piangi, ma quando sei in comunità pensa a Gesù risorto e vivo.-*

Quando siamo con gli altri, non dobbiamo asfissiarli con i nostri miasmi. Viviamo la Resurrezione e prendiamo parte alla gioia del Padrone.

È il turno del terzo servo: *“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.”*

Il padrone gli ha dato trenta chili d’oro e la libertà. Perché lo definisce duro?

La vita dipende da come pensiamo (**Proverbi 4, 23**). Dobbiamo superare le idee negative che abbiamo ricevuto da piccoli, per crescere. Dobbiamo allargare le nostre vedute.

“...per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.”

L’eredità non era più del padrone, ma del servo, che non aveva mai percepito quello che era suo.

Il Padre Misericordioso della Parabola dice al figlio maggiore, che gli rimproverava di non avergli mai dato un capretto per far festa con i suoi amici: *“Tutte le cose mie sono tue.”* **Luca 15, 31.**

Tutto quello che è di Dio è nostro e noi possiamo usarlo, trafficarlo, commerciarlo.

In questo tempo di clausura, il Signore spesso ci dà la Parola: “*Non temere!*”, perché non c’è niente di peggio della paura.

Ricordiamo l’esortazione di Giosuè: “*Non temete e non spaventatevi! Siate forti e coraggiosi, perché così farà il Signore a tutti i nemici, contro cui dovrete combattere.*” **Giosuè 10, 25.**

Don Abbondio diceva che chi non ha il coraggio, non se lo può dare: cerchiamo però di attivarci, perché la Parola di Dio crea.

“*Avrete forza dallo Spirito Santo.*” **Atti 1, 8.**

Che carismi abbiamo?

Dobbiamo dar vita al nostro carisma. Se non bagniamo le piante, muoiono. Se non traffichiamo il nostro carisma, muore.

2 Timoteo 1, 6-7: “*Ti ricordo di ravvivare il carisma di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.*”

“*...ecco qui il tuo.*”

Il talento non è più del padrone, perché lo ha dato in eredità al servo.

Il padrone dà una soluzione: “*Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri.*”

I banchieri sono gli altri; dobbiamo affidare i nostri talenti, i nostri carismi agli altri. A che cosa serve la comunità? A che cosa servono i preti? A che cosa servono i fratelli e le sorelle?

Noi dobbiamo farci aiutare dai fratelli e dalle sorelle, per vivere il nostro carisma. La comunità è importante; è importante avere fratelli, sorelle, amici.

Qoelet 4, 10: “*Guai a chi è solo!*” “*Guai/Uhai!*” era il lamento funebre.

Bisogna stare in compagnia. L’importanza di avere una comunità è un grande dono. È importante il confronto e l’aiuto che ci possono dare gli altri.

“*Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*”

Questa è la legge dell’attrazione: più abbiamo, più attiriamo. Più ci lamentiamo, più perdiamo anche quello che abbiamo.

“*Gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.*”

Questo versetto significa il rimpianto di quello che non si è fatto. Per paura di fare il male, il servo non ha fatto neppure il bene e ha perso tutto. Lo stridore di denti rappresenta la disperazione.

Ringraziamo il Signore e in questa Eucaristia chiediamogli di ravvivarci, di darci vita nuova e nuove occasioni, per ravvivare i nostri talenti e i nostri carismi. AMEN!